

Slitta la quotazione di Fs Delrio: serve più tempo

L'ad Mazzoncini: ma il piano d'investimenti resta confermato

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A RHO-FIERA MILANO

Forse ha ragione il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio quando, inaugurando l'ottava edizione di Expo-ferroviaria debutta sa Rho-Fiera, si dice convinto che «la cura del ferro» si sta «concretizzando». Secondo i dati delle associazioni delle industrie ferroviarie l'anno scorso il mercato del materiale rotabile è cresciuto dell'8% con un notevole incremento verso il mercato estero (+43%). È questo lo scenario scelto dal ministro per annunciare lo slittamento dello sbarco in Borsa del gruppo Fs perché «sembra complicato chiudere in questi due/tre mesi» e soprattutto perché «abbiamo già la fusione Fs-Anas che è un grande progetto industriale di rilevantissima importanza per il sistema paese che può permettere all'Italia di avere una grandissima azienda infrastrutturale». Per il governo questa è la priorità: «Adesso stiamo chiudendo questo».

Lo slittamento della quotazioni in Borsa, comunque, come ha spiegato Renato Mazzoncini, amministratore delegato di Fs Italiane, non avrà conseguenze sul piano industriale che resterà «invariato rispetto alla quotazione». Da questo punto di vista il manager ha messo in luce come «le merci non siano più la Cenerentola del gruppo: abbiamo ridotto le perdite e pensiamo di arrivare al breakeven nel 2018». Confermati anche gli investimenti di Trenitalia sui nuovi convogli per i pendolari. Ieri, così, è stata presentata la prima carrozza della serie «Pop» che Alstom sta costruendo negli stabilimenti di Savigliano e Sesto S. Giovanni. Si tratta di una commessa di 150 treni elettrici che saranno consegnati a partire dal 2019.

Anche Ntv, la società privata che gestisce il servizio alta velocità Italo, ha presentato il nuovo pendolino Evo nel deposito Fiorenza di Trenord, costruito ancora da Alstom, che «sarà utilizzato tra Torino



In carrozza
Il ministro dei Trasporti
Graziano Delrio
(a sinistra)
con i vertici di Ntv (Italo):
il presidente Luca di Montezemolo
(al centro in piedi)
e l'ad Flavio Cattaneo

e Venezia e lungo la dorsale Adriatica», ha spiegato il presidente Luca Cordero di Montezemolo che con l'ad Flavio Cattaneo ha partecipato alla cerimonia. Montezemolo non ha perso l'occasione per ricordare come «in 5 anni da un foglio

bianco siamo diventati un modello da esportare perché siamo riusciti a realizzare una sana e corretta concorrenza che ha abbassato i prezzi e ampliato il mercato». E ha annunciato: «Noi siamo pronti a nuove sfide all'estero insieme a imprenditori

privati locali e anche in Italia dove vogliamo partecipare alle gare per i servizi interregionali». Del resto «io e Cattaneo siamo di nuovo insieme per lavorare sull'internazionalizzazione».

Ntv ha ordinato altri 11 convogli che, secondo Michele Viale, amministratore delegato di Alstom ferroviaria, «rappresentano l'eccellenza del made in Italy». Tutto bene, allora? Adesso resta da capire che cosa succederà negli stabilimenti italiani di Alstom dopo l'annunciata fusione con i tedeschi di Siemens. Viale si è dimostrato ottimista sul mantenimento dei livelli occupazionali: «Il mercato italiano è in espansione e ad oggi ci sono commesse per i prossimi tre anni». E poi Siemens non ha stabilimenti produttivi in Italia e questo «può favorire integrazioni strategiche». In ogni caso Delrio chiederà garanzie: «Non siamo preoccupati, ma vigileremo e parleremo con i responsabili perché il governo ha messo in campo commesse per diversi anni».